

PROGETTI DI FORMAZIONE IN DIDATTICA DELL'ITALIANO IN LIBANO¹

Di Graziano Serragiotto e Giuseppe Maugeri

ABSTRACT

In questo articolo si descriverà il valore e la portata del progetto di formazione glottodidattica portato avanti dall'Istituto italiano di cultura di Beirut, in sinergia con il Laboratorio ITALS (www.itals.it) dell'Università Ca' Foscari di Venezia, a testimonianza di come entrambe le parti sono consapevoli che, per creare delle prospettive di miglioramento in ambito didattico, occorre investire sull'aggiornamento dei docenti di italiano, fornendo loro degli strumenti utili per la realizzazione pratica di un processo di insegnamento che vuole far utilizzare la lingua come strumento di pensiero e di azione.

1. IL MAECI E LA FORMAZIONE DEI DOCENTI DI ITALIANO COME LINGUA STRANIERA

Nel triennio 2014-2017 si è osservato come Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) abbia scelto deliberatamente di promuovere il Sistema Italia attraverso una politica che dia ampio spazio alla lingua italiana all'estero.

L'impegno assunto dal suddetto Ministero e dagli uffici competenti è stato quello di supportare lo studio dell'italiano con numerose opportunità (ad esempio, erogando borse di studio oppure con la nuova applicazione destinata a utenti anglofoni e cinesi "ItaliAmo") volte a favorire una maggiore conoscenza della lingua e della cultura italiana all'estero. La dimensione pratica di questa strategia ha favorito una maggiore contestualizzazione delle risposte da dare in riferimento alle problematiche dei Paesi in cui operano gli enti istituzionali italiani. L'affrontare le situazioni e le esigenze di ogni territorio ha permesso al Ministero di non prendere le distanze dai bisogni dell'utenza che lavora con la lingua italiana ma di dare delle risposte concrete, compatibilmente coi fondi previsti per la diffusione della lingua, e di accompagnare la domanda di italiano nel mondo con una riflessione e la messa in atto di azioni volte ad accrescere l'internazionalità della lingua italiana, la spendibilità dell'italiano in vari settori lavorativi e la qualità dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera (Maugeri, 2015). Questo ultimo risultato è stato raggiunto grazie alla capacità del

¹ Il contributo è frutto del lavoro congiunto dei due autori che hanno concordato assieme l'impianto generale e la suddivisione in parti. Graziano Serragiotto ha curato i paragrafi 1, 2 e la conclusione mentre Giuseppe Maugeri ha curato i paragrafi 3 e 4.

MAECI di guidare la formazione dei docenti di italiano assumendo un modello di sviluppo della carriera dell'insegnante che non può prescindere dal costante rinnovo ed esercizio di teoria e pratica.

In questa direzione, il MAECI è intervenuto favorevolmente per soddisfare la richiesta giunta da parte dell'IIC di Beirut allo scopo di mappare la situazione dell'insegnamento dell'italiano in Libano e realizzare una serie di iniziative di formazione che hanno avuto il merito di mettere a nudo le problematiche e suggerire delle prospettive di miglioramento metodologico e acquisizionale della lingua italiana in loco.

2. LA SINERGIA TRA L'IIC DI BEIRUT E IL LABORATORIO ITALS

Negli ultimi cinque anni l'Istituto italiano di cultura di Beirut diretto dal dott. Crisafulli si è reso protagonista di una strategia volta a guidare e a formalizzare l'indagine scientifica sulla didattica dell'italiano in Libano e a dare delle risposte di fronte alle criticità che emergevano nell'ambito didattico. L'IIC di Beirut ha accolto la politica linguistica espressa a livello centrale del MAECI e ha formulato una serie di obiettivi che intendeva raggiungere in ambito organizzativo e didattico:

- a. ricomporre la situazione dell'italiano nel territorio;
- b. qualificare l'insegnamento dell'italiano attraverso delle iniziative finalizzate a dare consapevolezza ai docenti partecipanti sulle azioni metodologiche adoperate in classe;
- c. valutare le ricadute degli interventi formativi svolti in loco per individuare sia le difficoltà legate alla didattica dell'italiano nel territorio sia per identificare delle azioni che realizzabili contestualmente, potessero contribuire allo sviluppo di un modello empirico indirizzato alla formazione e allo sviluppo delle carriere degli insegnanti.

Nel proporre tali problemi, l'IIC di Beirut ha riscontrato nel Laboratorio ITALS un partner deciso a realizzare delle pratiche di intervento e di esplorazione sul campo al fine di accrescere il livello di conoscenza dell'insegnamento dell'italiano in Libano, fornendo al contempo delle soluzioni in risposta ai bisogni che hanno avviato sia la formazione sia la ricerca azione.

A questo scopo, i due enti hanno proceduto ad avviare una convenzione mirata a sottoscrivere una relazione fra le parti allo scopo di:

- a. sostenere in maniera sinergica un processo in grado di problematizzare la situazione legata all'ambito pratico di specializzazione del Laboratorio ITALS, ovvero la didattica dell'italiano a stranieri;
- b. definire la tipologia delle iniziative da svolgere in favore dell'aggiornamento glottodidattico degli insegnanti, tenendo conto del loro fabbisogno formativo;
- c. individuare le finalità, gli obiettivi e gli strumenti della ricerca azione da svolgere nel territorio;

- d. selezionare la tipologia di analisi da effettuare dopo aver raccolti i dati sul campo;
- e. fissare le modalità di disseminazione dei risultati privilegiando quegli strumenti che favoriscano l'accesso diretto e simultaneo dei dati.

Gli assi su cui è stato costruito il modello di azione sopra descritto si basa sulla dimensione epistemologica dell'educazione linguistica nella consapevolezza socio-costruttivista, dove il docente è considerato come un agente in grado di veicolare e rendere disponibile un sapere costruito attorno alla persona. Questa concezione dell'insegnamento e dell'apprendimento dell'italiano come lingua straniera si basa sul postulato condiviso dall'IIC di Beirut e dal Laboratorio ITALS che occorra prima di tutto riflettere non sull'oggetto o sul prodotto da promuovere ma sulla persona, impegnandosi come istituzioni a rendere disponibili delle soluzioni che consentano al sistema scolastico, ai docenti e agli studenti di poter utilizzare e connettere il sapere al contesto di ricerca e azione in cui si opera (Keahey et al., 2018). L'implicazione più significativa di tale snodo concettuale è la messa continuativa in atto di un piano strutturale volto ad accrescere il progetto di promozione della lingua italiana. Ciò risponde a una serie di coordinate di tipo manageriali volte a innescare un processo creativo che vuole attrarre e coinvolgere sempre di più l'utenza (Maugeri, Serragiotto, 2015).

3. L'ORGANIZZAZIONE E LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI FORMATIVI IN LIBANO

La convenzione firmata ha puntualizzato un'intesa fra i due enti tesa a sviluppare progetti di natura didattica sul territorio libanese. Le iniziative di collaborazione sono state sempre oggetto di una riflessione e di una valutazione condivisa al fine di misurare le ricadute del lavoro scientifico e strettamente tecnico realizzato contestualmente per poter innovare in modo efficace il futuro della lingua e della cultura italiane. Dunque l'accordo tra l'IIC di Beirut e il Laboratorio ITALS ha avviato di fatto un tavolo di dialogo volto a progettare e coordinare le diverse iniziative che si sono svolte in loco, sostenendo in molti casi le relazioni di cooperazione che le istituzioni italiane presenti in Libano hanno da qualche anno intrapreso con successo con i rispettivi partner ministeriali.

La radicata consapevolezza che soltanto una progettazione attenta alla dimensione del contesto potesse informare i diversi attori della promozione dell'italiano in Libano sul futuro del Sistema Italia nel territorio preso in esame ha permesso di definire le attività da intraprendere al fine di innalzare la qualità dell'insegnamento dell'italiano e consentire ai docenti partecipanti di certificare le proprie competenze, a fronte di un contesto che nei propri atti e decreti ufficiali non giunge a definire un modello di competenze glottodidattiche da possedere per gli insegnanti di lingue straniere di ogni ordine e grado.

Su questo versante, è stato ritenuto cruciale che gli interventi formativi avessero il compito di affidare alla pratica quell'orizzonte in cui ogni docente doveva trasformare

la teoria nella sua dimensione metodologica e nei contenuti. In tal modo, i percorsi formativi che si elencheranno sotto sono stati costruiti sul principio costruttivo che prevede il passaggio dalla teoria all'atto laboratoriale mediante un piano di lavoro basato sull'osservazione, sulla realizzazione, sull'analisi e sulla riflessione condivisa dei propri lavori (Van Els, 2005).

La prospettiva metodologica d'azione con cui si è deciso di costruire e verificare le competenze del docente di italiano è stato il principio su cui si sono realizzati i seguenti interventi formativi:

- a. corso propedeutico e somministrazione della CEDILS: il corso preparatorio ha riscontrato l'interesse di circa 30 docenti di italiano; l'impegno programmatico dell'IIC è stato quello da un lato di far riconoscere formalmente le competenze di quanti lavorano tuttora presso l'IIC, nelle università e nelle scuole libanesi, dall'altro di investire su coloro che desiderano intraprendere la carriera dell'insegnamento della lingua italiana. In questa veste, l'IIC ha coperto le spese relative a tutte le attività di aggiornamento successive (inclusi i seminari di approfondimento CEDILS) allo scopo di coinvolgere nella pratica formativa quanti erano interessati a ragionare con categorie scientifiche e attribuire ad esse più ampio valore nella didattica dell'italiano grazie a una maggiore attualità delle proposte in classe;
- b. seminari di approfondimento: il disegno organico della programmazione trova risposta in tre incontri laboratoriali, alcuni dei quali propedeutici all'esame CEDILS. L'obiettivo che ci si poneva di raggiungere era quello di approfondire alcune tematiche utili per mettere a fuoco contenuti e aspetti glottodidattici richiesti per la certificazione CEDILS. Simultaneamente si è offerta l'occasione ai partecipanti di progettare e confrontarsi per gruppi su temi quali la didattizzazione di materiali autentici, la schematizzazione di aspetti grammaticali ed il commento critico di materiali didattici;
- c. seminario su "Didattizzazione di sequenze filmiche per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera". In linea con la tematica della settimana della lingua e della cultura italiana nel mondo e tenendo presente il quadro motivazionale che spinge sempre meno studenti a studiare la lingua italiana in Libano, è stato organizzato un seminario in cui è stata evidenziata l'importanza sul fronte didattico di rinnovare l'insegnamento dell'italiano con l'utilizzo di sequenze filmiche. In quest'ottica, sono state sottolineate le ragioni per cui sarebbe utile portare in classe degli spezzoni di film dal momento che il suddetto materiale autentico contiene componenti linguistiche e culturali necessarie al processo di apprendimento di una lingua, rilevandosi al contempo un *ottimo strumento di analisi del linguaggio verbale* (di espressioni idiomatiche, di accenti, varietà dialettali e differenze linguistiche tra le classi sociali) e del linguaggio non verbale (la vestemica, l'oggettemica, ecc.). Un altro fattore che dovrebbe spingere gli insegnanti di italiano a utilizzare il materiale filmico è che variabili quali la trama, le immagini, la suggestione musicale e la recitazione favoriscono la comprensione della lingua in contesto, permettendo un coinvolgimento emotivo del discente. A questa dimensione

teorica è seguita una seconda parte pratica dove sono state individuate e sperimentate delle tecniche utili per poter creare tramite determinate sequenze filmiche attività didattiche comunicative atte a sviluppare, strutturare e potenziare l'insegnamento della lingua come LS, rispettando i criteri del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue;

- d. seminario su "La gestione della classe e la motivazione per l'insegnamento dell'italiano in Libano. Il ciclo di formazione per docenti in Libano è continuato con un seminario che ha avuto per focus la riflessione su approcci e strategie idonei a favorire la partecipazione attiva degli studenti e sviluppare le abilità di produzione orale e scritta;
- e. osservazione nelle classi monitoraggio della qualità didattica: il progetto di ricerca-azione che contemplava proprio il contatto con la realtà d'insegnamento, come si vedrà nel prossimo paragrafo, è durato 6 settimane ed ha consentito al direttore dell'IIC di potenziare la supervisione didattica dei corsi dell'IIC, attività in parte delegata alla lettrice ministeriale Caterina Carlini. Il risultato raggiunto dalla ricerca ha consentito di fare una mappatura dell'italiano in Libano grazie a un controllo scientifico dell'evento pedagogico e didattico mirato a far luce sulle realtà motivazionali e metodologiche con cui viene insegnato l'italiano in Libano. In questa direzione un formatore del Laboratorio ITALS ha condotto una capillare ricerca sul territorio al fine di acquisire informazioni su determinati aspetti (contesti didattici e istituzionali dove l'italiano è insegnato, motivazione dell'utenza, strumenti operativi quali l'analisi del curricolo e del syllabo; l'aspetto metodologico e più meramente tecnico legato sia ai materiali didattici che all'impiego delle nuove tecnologie per l'insegnamento dell'italiano) e far luce sulla dimensione attuale e futura dell'italiano nelle scuole pubbliche, private, nelle Università, presso il Comitato della Società Dante Alighieri (oltre che, naturalmente, ai corsi dell'IIC stesso).

In sintesi è possibile sottolineare le implicazioni più importanti scaturite dal percorso formativo sopra descritto:

- a. il docente ha agito sempre in rapporto a specifici task e obiettivi nel quadro di una modello della formazione pratico perché finalizzato 'a dar forma';
- b. il miglioramento della pratica organizzativa della lezione è proceduto in parallelo all'evolversi dei contenuti che elaborava sotto forma di didattizzazione di materiale, autentico e manipolato;
- c. all'approccio di tipo trasmissivo e formalistico è subentrata una diversa concezione di utilizzare la lingua in classe per cui la costruzione dell'Uda ha assunto un'articolazione concreta in cui lo studente era costretto a osservare, cerchiare, fare con la lingua, riflettere e scoprire le regole morfosintattiche, mentre il docente si poneva nelle condizioni di essere una guida nell'azione.

Nel considerare il quadro progettuale, organizzativo e realizzativo dei vari interventi formativi svolti nel contesto libanese, è possibile affermare che, in quanto pratica e attentamente calibrata sulle priorità espresse dal territorio, la costruzione di buone

pratiche è stata nel complesso sempre rispondente al fabbisogno formativo dei destinatari, favorendo una maggiore diffusione di conoscenze e di pratiche didattiche innovative nell'ambito della didattica dell'italiano.

4. IL PROGETTO DI RICERCA AZIONE SULLA DIDATTICA DELL'ITALIANO IN LIBANO

Con lo scopo di incoraggiare un approccio scientifico e significativo alla ricerca sul processo di insegnamento e di apprendimento dell'italiano in Libano, l'Istituto italiano di cultura di Beirut ha stabilito con il Laboratorio ITALS un accordo per la realizzazione del progetto di ricerca dal titolo: "Progettazione e gestione dei corsi di lingua italiana presso istituzioni nazionali e non". Tenendo presente la complessità del contesto e del mutare della scena internazionale che fa del Libano un crocevia di possibili prospettive e soluzioni per l'umanità, la realizzazione del progetto di ricerca è stata il frutto della volontà delle parti di intraprendere un'esperienza strettamente collegata alla:

- a. volontà di spiegare la pluralità del fenomeno determinandolo con informazioni più che con ipotesi che provengano da un campione informativo selezionato, con il rigore di una metodologia che, fondandosi sulla ricerca azione, interpreti la situazione indagata correlando numeri e le opinioni degli *informant* al fine di realizzare le premesse e rispondere ai quesiti della ricerca (Serragiotto, 2015);
- b. descrivere da dentro il sistema la realtà delle istituzioni in cui l'italiano è insegnato come seconda lingua, come lingua curricolare e o extracurricolare e comprendere cosa accade in classe;
- c. suggerire delle prospettive di miglioramento della didattica dell'italiano, specificando e articolando le diverse soluzioni in rapporto al quadro di informazioni ottenuto.

Come già anticipato, la mappatura ha utilizzato il metodo della ricerca-azione, empirica e osservativa, allo scopo di comprendere in maniera più approfondita le condizioni di insegnamento dell'italiano in Libano. Per la realizzazione del progetto di ricerca in oggetto ci si è avvalsi di una figura specializzata nella progettazione, nella realizzazione del monitoraggio e della raccolta dati sul campo che è iniziata a partire dal mese di ottobre.

Nella pagina a seguire si riporta il piano di lavoro del progetto:

Tempi di realizzazione della ricerca	2.10.17-27.12.17	
Promotori della ricerca	IIC di Beirut- MAECI	
Agente esterni	Laboratorio ITALS	
Informant	Studenti e docenti di italiano in Libano	
Focus e contenuto	Comprendere la situazione dell'insegnamento dell'italiano in Libano	
Scopo	Sviluppare consapevolezza critica nei docenti riguardo alla metodologia didattica	
Metodologia della ricerca	Quantitativa e qualitativa	
Tecniche di ricerca (Bailey, Nunan, 1997)	Quantitativa	Qualitativa
	Osservazione sul campo Check list Reportage fotografico	Diario Interviste Questionari Focus group
Risultati e possibile applicazione	Interpretazione, valutazione dei dati e disseminazione mediante piattaforme web istituzionali, seminari, monografie e saggi online	

Tab. 1. Piano di lavoro

Da un punto di vista metodologico, il progetto ha reso possibile approfondire le seguenti unità di ricerca, ossia individuare gli organismi impegnati nell'insegnamento dell'italiano a stranieri in Libano, in particolar modo le Università, le scuole secondarie, le scuole private e l'Istituto italiano di cultura; osservare i modelli di insegnamento dei docenti e valutare la qualità dell'apprendimento linguistico degli studenti e le prospettive per la diffusione dell'italiano in Libano. A proposito di quest'ultimo aspetto, la tabulazione dei dati ha fatto luce sulle problematiche della didattica dell'italiano in Libano, ponendo l'accento sulla correlazione tra le difficoltà di acquisizione della lingua italiana degli studenti e l'indeterminatezza metodologica di alcune scelte dei docenti, con il risultato di non riuscire a tenere insieme la motivazione e le aspettative degli studenti, il loro stile cognitivo e di apprendimento e la pratica effettiva, comunicativa dell'italiano. Nello specifico, alla visione della lingua dei docenti che è di tipo comunicativo non corrisponde una scelta metodologica in questo senso, con l'utilizzo

di tecniche di stampo strutturale volte a fissare alcuni aspetti della lingua. Un altro aspetto significativo della realtà di insegnamento dell'italiano emerso dall'analisi dei dati è che, se da un lato i docenti dichiarano che la lingua serve per stabilire e mantenere relazioni sociali, sul fronte didattico privilegiano la grammatica. Tale aspetto ha messo in difficoltà gli allievi nel saper riconoscere l'affidabilità del percorso attuato dal docente rispetto ai propositi comunicativi del curriculum (Kosnik, Beck, 2006).

Naturalmente, l'esito di queste interpretazioni brevemente riportate non caratterizzano ogni contesto di insegnamento e apprendimento osservato, benché si tratta di un aspetto che emerge con frequenza.

5. CONCLUSIONI

Le condizioni che hanno consentito di realizzare le attività formative in Libano hanno creato nuove sinergie e collaborazioni mirate allo scambio di esperienze di studio, di materiali didattici e di idee.

La pratica socio costruttiva e il carattere laboratoriale degli interventi volti ad accrescere la conoscenza della situazione dell'insegnamento dell'italiano in Libano ha avuto il merito di:

- a. soddisfare la richiesta di formazione e aggiornamento proveniente da numerosi istituzioni e docenti di italiano in Libano;
- b. puntualizzare e riflettere sulle strategie e sull'efficacia della metodologia adoperata in classe dai docenti di italiano;
- c. guidare gli insegnanti verso una riflessione comune su aspetti legati alla cultura e alla civiltà italiana declinati però sul versante didattico. In tal senso, i docenti hanno chiarito alcuni aspetti legati alla progettazione e alla modellazione della propria attività didattica (Adshead, Quillinan, 2017);
- d. redigere un bilancio complessivo delle attività didattiche svolte, in previsione di poter realizzare un piano per lo sviluppo professionale della carriera dei docenti di italiano e migliorare così la qualità dell'insegnamento e delle performance linguistiche degli studenti.

Si tratta di elementi specifici di una progettazione che articola il suo processo in funzione di un progetto da sostenere a medio termine, con un focus, degli obiettivi e una loro realizzazione sul campo. Tutto ciò diventa utile per mettere a disposizione della comunità dei docenti nuove conoscenze sotto forma di attività e di occasioni di formazione (Alasoini, 2016).

BIBLIOGRAFIA

- ADSHEAD M., QUILLINAN B., 2017, "Having it all? Transferring community-oriented research principles to teaching and learning to develop better university engagement", *Educational Action Research*, 25, 1, pp. 35-55.
- ALASOINI T., 2016, "Learning networks as a vehicle for improving the generative capacity of working-life development programmes", *Action Research*, 14, 1, pp. 105-122.
- BAILEY K., NUNAN D., 1997, *Voices from the Language Classroom. Qualitative Research in Second Language Acquisition*, Cambridge University Press, Cambridge.
- KEAHEY J., RAYNOLDS T.L., KRUGER S., DU TOIT A., 2018, "Participatory commodity networking: An integrated framework for Fairtrade research and support", *Action Research*, 16, 1, pp. 25-42.
- KOSNIK C., BECK C., 2006, "The action research process as a means of helping student teachers understand and fulfil the complex role of the teacher", *Educational Action Research*, vol. 8, 1, pp. 115-136.
- MAUGERI G., 2015a, "Dal Sistema alla rete. Analisi e prospettive di sviluppo del modello organizzativo degli Istituti Italiani di Cultura", *EL.LE Educazione Linguistica*, 4, 2, pp. 275-288.
- MAUGERI G., SERRAGIOTTO G., 2015b, "Communication as a strategic resource to promote Italian Institutes of Culture", *E-Journal*, 2, 1, pp. 55-69.
- SERRAGIOTTO G., 2015, *Syllabus di competenze del docente CLIL per la scuola primaria*, IPRASE, Trento.
- VAN ELS T., 2005, "Status planning", in Hinkel E. (ed.), *Handbook of Research in Second Language Teaching and Learning*, NJ, Lawrence Erlbaum.